

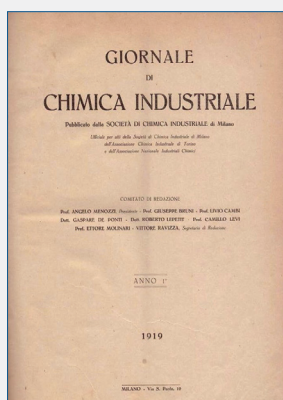
I PRIMI CENTO ANNI DE LA CHIMICA E L'INDUSTRIA ATTRAVERSO I SUOI EDITORIALI

A CURA DI ANNA SIMONINI

Si riportano alcuni degli editoriali pubblicati in questi 100 anni della rivista: dall'editoriale del primo numero, un manifesto di intenti che si è cercato di mantenere negli anni, all'editoriale del 1996 di "esordio" del nostro attuale direttore responsabile, Ferruccio Trifirò, questi contributi (come tanti altri pubblicati nel corso degli anni) hanno seguito lo sviluppo della chimica e della sua industria, di pari passo con l'evolversi degli eventi che hanno caratterizzato questo periodo di storia italiana.

Per chi volesse ripercorrere in modo più approfondito la storia della rivista, conoscere i vari direttori responsabili che si sono avvicendati, le case editrici e le strategie editoriali, vi invitiamo a rileggere gli articoli pubblicati nel 2016 e nel 2017 collegandosi ai link [Storia1](#) e [Storia2](#). Questi due articoli sono anche stati inseriti in un volume edito dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei LX, reperibile al link [AccademiaXL](#).

Da Editoriale, anno I - N. 1, Agosto 1919



Ciò che è accaduto durante la guerra ha insegnato a tutti quale sia l'importanza della chimica nell'economia mondiale e quale fosse l'inferiorità dei paesi alleati in questo campo. Non è esagerazione il dire che se la Germania ha potuto così a lungo resistere nella lotta, nonostante una così schiacciante inferiorità naturale di forze, lo deve unicamente alla sua meravigliosa preparazione

nella chimica tecnica. Ma la guerra non ha fatto che rendere evidente anche ai profani uno stato di cose che da gran tempo era noto agli osservatori attenti e competenti.

La posizione economica che una nazione occupa oggi nel mondo dipende in larga parte dallo sviluppo che presso di essa hanno raggiunto alcune scienze sperimentali: la meccanica, la fisica, la chimica e le loro applicazioni. E fra queste l'importanza della chimica va continuamente aumentando, sia qualitativamente, che quantitativamente. Tutte le industrie, può dirsi, vanno ogni giorno diventando sempre più chimiche. Ve ne sono alcune, p. es. le metallurgiche, che fino a poco tempo fa erano quasi esclusivamente meccaniche, e sono divenute oggi in gran parte industrie chimiche. In molte altre all'impiego materiale di poche ricette empiriche si è andata sostituendo l'applicazione razionale di larghi capitoli della scienza chimica.

D'altro lato la possibilità del sorgere e dello svilupparsi dell'industria chimica in un paese non dipende solo da certe condizioni naturali ma anche dallo stato della coltura tecnica, dall'esistenza di un personale capace, veramente preparato a

portare ed a tenere quest'industria al livello più elevato. Un giacimento di capacità scientifiche e tecniche può essere in questo senso altrettanto importante quanto un giacimento di minerali, e può spesso controbilanciare condizioni naturali sfavorevoli. Si è visto infatti la Germania esercitare un monopolio in industrie chimiche per le quali essa non era in posizione migliore dei suoi concorrenti riguardo alle condizioni naturali, e perfino in alcune da cui queste ultime avrebbero sembrato doverla escludere.

Ora perché questo corpo di tecnici possa mantenere il voluto grado di efficienza è necessario che esso posseda mezzi adeguati di studio e di informazione. Un giornale che metta rapidamente al corrente dei progressi delle applicazioni industriali della scienza è fra questi mezzi di documentazione di gran lunga il più importante. Giornali di chimica applicata di questo genere esistono da lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, da minor tempo in America ed i più importanti di essi sono pubblicati sotto gli auspici di quelle Società chimiche. L'anno scorso si è costituita in Francia con intenti identici ai nostri, la *Société de Chimie Industrielle* che ha iniziato la pubblicazione del giornale *Chimie et Industrie*. La necessità che anche in Italia sorgesse un organo di questa natura, scritto espressamente da chimici italiani e che tenesse conto particolare delle condizioni e degli interessi del nostro paese, era evidente. Esso non deve interessare solo ai chimici propriamente detti, ma agli industriali ed a tutti coloro che con le industrie chimiche hanno affinità, contatti, legami di affari. Ispirandosi a questi concetti e con la visione dei nuovi doveri che incombono nel momento presente ai chimici ed agli industriali italiani, la Società di Chimica Industriale di Milano ha assunto l'iniziativa della pubblicazione del nuovo periodico che si presenta oggi al pubblico.

Quanto ai modi e alle forme con cui il Giornale intende adempiere il difficile compito assuntosi, essi risultano senz'altro dai bisogni a cui si deve soddisfare.

Esso accoglierà anzitutto le memorie e contribuzioni originali che gli perverranno sui vari capitoli e problemi della chimica applicata, in modo da dare un quadro della attività dei chimici italiani in questo campo della ricerca scientifica e tecnica.

Ma la parte più importante deve esser dedicata alla documentazione ossia a tener informati i lettori dei progressi nei singoli rami della chimica e delle industrie chimiche. A tale scopo il vastissimo campo è stato diviso in un numero opportuno di capitoli affidati a collaboratori di sicura competenza, i quali seguiranno attentamente sulle pubblicazioni specializzate tutto ciò che di interessante esca alla luce, e dopo una conveniente scelta e coordinazione del materiale raccolto ne renderanno conto in riviste o rassegne riassuntive. Rientrerà naturalmente in queste un esame critico dei principali brevetti italiani ed esteri presi nei singoli rami d'industria.

Seguirà una raccolta di notizie scientifiche, tecniche ed industriali, un elenco di brevetti ed un notiziario personale.

Infine verrà la parte economica, commerciale e finanziaria, a cui intendiamo dare un largo sviluppo, comprendente articoli che discutano i problemi economici, sociali e legislativi dell'industria chimica, notizie del movimento industriale e

commerciale e dell'andamento dei mercati e dei prezzi, statistiche, ecc.

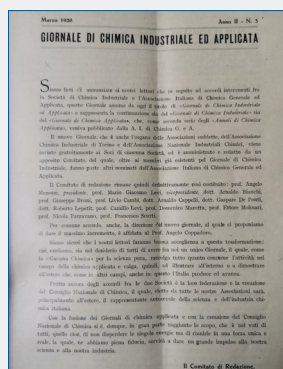
Un giornale che si proponga un programma così vasto non poteva iniziare le sue pubblicazioni senza disporre di mezzi finanziari sufficienti. La Società di Chimica Industriale aperse a questo scopo una sottoscrizione fra i Soci e fra gli Industriali; l'appello fu accolto assai favorevolmente come lo dimostra l'elenco dei sottoscrittori che pubblicheremo nel prossimo numero e che siamo certi si accrescerà di altre adesioni.

La nostra iniziativa deve svolgersi in completa armonia con tutte le attività che altre Società italiane intendono manifestare nello stesso campo o in campi affini, cosicché si abbia concordia di sforzi e non dispersione di energie, e tutti i chimici italiani si trovino riuniti in una cordiale collaborazione che utilizzi le diverse e caratteristiche capacità dei vari centri della vita nazionale.

Siamo frattanto lieti di annunciare che la nostra Società ha potuto concludere un accordo colla benemerita Associazione Chimica Industriale di Torino, per effetto della quale questa si varrà del nostro giornale come suo bollettino ufficiale e contemporaneamente cessa le pubblicazioni del giornale *L'industria chimica e mineraria*, che essa aveva edito per molti anni.

Giuseppe Bruni

Da Editoriale, anno II - N. 3, Marzo 1920



Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che in seguito ad accordi intervenuti fra la Società di Chimica Industriale e l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata, questo giornale assume da oggi il titolo di «*Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*» e rappresenta la continuazione sia del «*Giornale di Chimica Industriale*» sia del

«*Giornale di Chimica Applicata*», che, come seconda serie degli «*Annali di Chimica Applicata*», veniva pubblicato dalla A. I. di Chimica G. e A.

Il nuovo Giornale è anche l'organo delle Associazioni suddette, dell'Associazione Chimica Industriale di Torino e dell'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata [...]. Il Comitato di redazione rimane quindi definitivamente così costituito: prof. Angelo Menozzi, *presidente*, prof.

Mario Giacomo Levi, *vicepresidente*, dott. Arnaldo Bianchi, prof. Giuseppe Bruni, prof. Livio Cambi, dott. Arnaldo Cappelli, dott. Gaspare De Ponti, dott. Roberto Lepetit, prof. Camillo Levi, prof. Domenico Marotta, prof. Ettore Molinari, prof. Nicola Parravano, prof. Francesco Scurti.

Per comune accordo, anche, la direzione del nuovo giornale, al quale ci proponiamo di dare il massimo incremento, è affidata al prof. Angelo Coppadoro.

Siamo sicuri che i nostri lettori faranno buona accoglienza a questa trasformazione: chè, crediamo, sia nel desiderio di tutti di avere fra noi un unico Giornale, il quale, come la «*Gazzetta Chimica*» per la scienza pura, raccolga tutto quanto concerne l'attività nel campo della chimica applicata e valga, quindi, ad illustrare all'interno e a dimostrare all'estero che, come in altri campi, anche in questo l'Italia produce e avanza.

Frutto ancora degli accordi fra le due Società è la loro federazione e la creazione del Consiglio Nazionale di Chimica, il quale, eletto da tutte le nostre Associazioni sarà, principalmente all'estero, il rappresentante autorevole della scienza e dell'industria chimica italiana.

Con la fusione dei Giornali di chimica applicata e con la creazione del Consiglio Nazionale della Chimica si è, dunque, in gran parte raggiunto lo scopo, che è nei voti di tutti, quello cioè, di non disperdere le singole energie ma di riunirle in

una forza unica e reale, la quale, ne abbiamo piena fiducia, servirà a dare grande impulso alla nostra scienza e alla nostra industria.

Il Comitato di Redazione

Da Editoriale, anno XIII - N. 1, Gennaio 1935



Dopo sedici di vita indipendente, fattiva, feconda di bene, la nostra Rivista, il «*Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*», che è stata sempre una nobile palestra d'idee ed un alto segnacolo di progresso al servizio della chimica applicata italiana, cessa coll'attuale numero, le sue pubblicazioni non per morire, ma per svolgere ancora con rinnovate

energie e con più ampio respiro il proprio compito, reso più necessario e più complesso dal dovere che tutti gl'italiani sentono, di collaborare secondo le direttive dello Stato corporativo.

Dopo accurato studio e col pieno e consapevole consenso degli organi direttivi dell'Associazione Italiana di Chimica

e della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei Prodotti Chimici, la nostra rivista, si viene a fondere coll'altro noto e apprezzato periodico affine «*L'Industria Chimica*», organo ufficiale della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei Prodotti Chimici, che da sei anni si pubblicava a Roma.

Il nuovo organo [...] sorto dalla fusione delle due riviste di chimica industriale e applicata, ha per titolo «*La Chimica e l'Industria*». Esso sarà degno di raccogliere la tradizione delle due pubblicazioni madri e, giacché potrà disporre di mezzi finanziari più adeguati ai compiti, non v'ha dubbio che, alimentato dalla collaborazione, dal sapere e dalla fede di tutti gli studiosi ed i tecnici del nostro Paese, esso saprà portare sempre più in alto il prestigio ed il nome della chimica industriale italiana.

*Il Presidente della Società Anonima Editrice di Chimica
Giovanni Morselli*

Da «La Chimica e l'Industria» del maggio 1945

Il presente fascicolo era in corso stampa quando gli eserciti Alleati avanzavano oltre il Po e l'insurrezione popolare vittoriosa liberava l'Italia settentrionale dai nazifascisti.

Con la caduta di Berlino e la resa senza condizioni dell'eserci-

to nazista si chiude una tragica parentesi nella storia d'Europa ed ha inizio un nuovo periodo di collaborazione fra i popoli nello spirito democratico e progressista. Nell'atmosfera della risorta Italia riappare questa rivista alla quale ci auguriamo non mancheranno l'appoggio e la collaborazione dei chimici.

Da Editoriale, anno XLI - N. 8, agosto 1959

Quaranta anni di «La Chimica e l'Industria»



[...] Per comune accordo delle due Società editrici (Società di Chimica Industriale di Milano e Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata di Roma, ndr) venne chiamato l'autore di queste righe, il quale assunse l'ufficio il 1° marzo 1920 conservandolo ininterrottamente per oltre 39 anni, ossia fino al marzo 1959.

[...] Quanti avvenimenti in questi 40 anni! E che differenza fra il primo modesto fascicolo di complessive 56 pagine pubblicato nell'agosto 1919 e l'ultimo di ben 240 pagine stampato nel luglio 1959. E quanti ricordi, tristi e lieti!

Dei fondatori del *Giornale di Chimica Industriale* pochi sono rimasti: del primo Consiglio della *Società di Chimica Industriale* sono ancora viventi il presidente dott. Alberto Pirelli, i consiglieri dott. Gaspare De Ponti e prof. Stefano Fachini e il vice-segretario Vittore Ravizza; dei membri del primo Comitato di Redazione vivono ancora il prof. Livio Cambi, e il dott. Gaspare De Ponti. A tutti va il mio pensiero devoto e riconoscente. Il dott. Alberto Pirelli, che attualmente presiede la grande Società che porta il suo nome, era a capo della Società di Chimica Industriale quando questa mi chiamò a Milano a dirigere il *Giornale*; Livio Cambi per molti anni fu il vicepresidente del Consiglio Direttivo della Società Anonima Editrice di Chimica, e in tale veste aveva la sovrintendenza tecnica

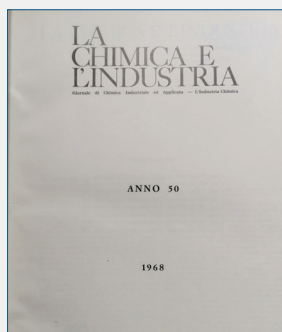
della rivista; Gaspare De Ponti fu sempre nel Consiglio della Società Editrice e dal 1945 ne tiene la presidenza. Entrambi mi hanno sempre consigliato, sostenuto, confortato in ogni evenienza; sono loro infinitamente grato. E il mio pensiero va anche a Vittore Ravizza, che da molti anni vive a Genova, e che fu segretario di redazione della rivista dal 1919 fino alla fine del 1930, e che mi fu prezioso affezionato collaboratore.

Ed ora non mi resta che formulare un augurio, che cioè *La Chimica e l'Industria*, alla quale ho dedicato la mia attività per ben 39 anni, ossia quasi dalla fondazione, e la cui direzione ho lasciato solo alla fine dello scorso marzo per affidarla alle giovani energie del prof. Alberto Girelli, prosegua nella sua brillante ascesa nell'interesse dei chimici e della chimica italiana.

Angelo Coppadoro

Da Editoriale, anno L - N. 1, Gennaio 1968

I primi 50 anni



La guerra da cui uscimmo nel 1918 aveva svelato, anche crudamente, la necessità di adeguare le nostre imprese chimiche al livello raggiunto presso le altre maggiori nazioni che avevano partecipato al vasto conflitto.

Le stesse realizzazioni conseguite con mirabile impeto, valide a soddisfare le richieste dell'Esercito,

se pure non tutte felici avevano scoperto l'indubbia depressione di non poche nostre officine chimiche, fronteggiata dall'opera di industriali e tecnici che gli eventi recarono alla ribalta.

Non meno si erano svelate le carenze, in genere, dell'insegnamento chimico superiore, da anni denunciate, ma trascurate. Si delineava l'urgenza della revisione nel campo culturale chimico. In questo clima, in Milano, si determinava quel movimento che portò, nel 1919, a fondare il nuovo Sodalizio, autonomo, la Società di Chimica Industriale, nazionale, analoga a quella di altri Paesi d'Europa. Alla presidenza veniva eletto Alberto Pirelli, che apportava la veggenza e il prestigio dell'opera Sua.

Il programma, l'azione, erano dettati dalle stesse premesse sopra accennate.

Il nuovo Sodalizio ebbe l'unanime consenso di quanti si dedicavano, nel campo scientifico e industriale, alle applicazioni chimiche. Allora, sotto la spinta di tali adesioni, nei primi mesi del 1919, dopo ripetuti cordiali incontri, si riunivano, sotto il portico vetrato del vecchio Istituto di Chimica tecnologica del Politecnico di Milano, designati dalla presidenza della Società:

Angelo Menozzi; Giuseppe Bruni; Livio Cambi; Gaspare De Ponti; Roberto Lepetit; Camillo Levi; Ettore Molinari; Vittore Ravizza, segretario.

Costituivano il primo Comitato di redazione della nuova Rivista, che si denominava: *Giornale di Chimica Industriale*.

Il primo numero usciva nell'agosto del 1919 stesso. Recava la prefazione-programma, formulata da Giuseppe Bruni, che riassumeva tutte le aspirazioni, i moventi determinanti la fondazione della nuova Società e della Rivista.

Tale manifesto è ancora vivo, nei termini e nelle situazioni attuali della chimica italiana.

Il secondo cinquantennio si apre in un'atmosfera, tecnica e scientifica, che ha molti contatti con quella del 1919: evoluzione dell'industria chimica in atto; problemi culturali; riforme degli studi, e altro.

Non seguiremo qui le successive vicende della Rivista, fatalmente influenzate dall'ambiente politico instauratosi dal 1922 alla liberazione. Il giornale assumeva diversi titoli, e infine l'attuale: *La Chimica e l'Industria*.

Scompariva l'autonomia: la Società di Chimica industriale veniva assorbita dalla Società Chimica Italiana.

Gli eventi, non tutti fertili, non valsero però a sopprimere, a deviare l'indirizzo fondamentale della Rivista, che, specie, in questi ultimi anni, ha raggiunto nuovo rigoglio: si è ritornati vieppiù alle premesse iniziali, con la creazione del supplemento dedicato all'ingegneria chimica, già significativo e destinato a futuri notevoli sviluppi.

Il Giornale è pervaso da quello spirito di innovamento attuale, sospinto dalle imponenti, incessanti affermazioni delle industrie chimiche, delle ricerche in ogni campo applicato.

Livio Cambi

Da Editoriale, anno LXV - N. 1, Gennaio 1983

Il numero 65 è il numero del volume del 1983, festeggiamo l'inizio del sessantacinquesimo anno del nostro matrimonio con la chimica industriale. È un'età alla quale magari gli uo-

mini vanno in pensione, ma le riviste invece possono ben cominciare a darsi delle arie.

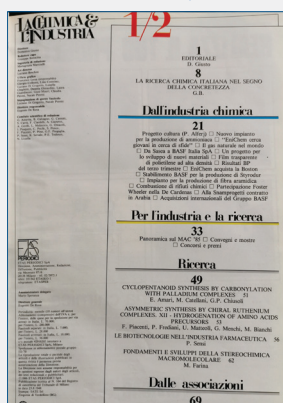
Il «programma» pubblicato nel n. 1 del 1919 diceva: «preferiamo che della nostra opera parlino i fatti più e me-

glio che le promesse» e credo che questo stile sia rimasto immutato da allora. Promesse poche, e quelle poche mantenute; quanto ai fatti essi hanno parlato e parlano chiaro: chi abbia a che fare con la chimica in Italia e non conosca *La Chimica e l'Industria* alzi la mano. All'estero siamo largamente conosciuti: a parte tutta l'Europa senza distinzione di punti cardinali, la nostra rivista va nella Corea del Sud e in Brasile, in Australia e in Perù, in Cina e Canada, negli USA e nell'URSS, praticamente dappertutto, e molti per leggerla faticano col nostro italiano, tanto che abbiamo deciso di scrivere una parte anche in inglese [...]. All'estero essa porta l'immagine della chimica industriale e dell'industria chimica italiana e forse di quest'ultima porta l'immagine migliore, senza falsa modestia (e magari senza nostro merito). Ma for-

se, a chiarire il suo significato e la sua ragion d'essere, vale la pena citare ancora quel «programma» che, a sessantacinque anni di distanza è ancora di estrema aderenza alla realtà [...]. Vi dirò qualche altra cosa. Non ci proponiamo, naturalmente, la rivoluzione, ma qualche sorpresa l'avrete, nel corso dell'anno. E una di queste sarà un deciso intervento nel campo dell'insegnamento della chimica, a tutti i livelli, ma segnatamente a livello di quella scuola media la cui riforma dovrebbe finalmente andare in porto se i litigi dei partiti (vedi sorte del fu progetto Biasini) non manderanno ancora una volta tutto a carte quarantotto. Ci auguriamo molto in questo settore dalla collaborazione della Divisione di Didattica Chimica della Società Chimica Italiana.

Federico Parisi

Da Editoriale, anno LXVIII - N. 1, Gennaio 1986



La Chimica & l'Industria cambia Editore, cambia Direttore, cambia veste grafica.

Le ragioni di questi cambiamenti sono spiegate dal prof. Lamberto Malatesta, cui va il mio più cordiale saluto, sull'ultimo numero del 1985, insieme con i motivi per cui esso esce quasi in concomitanza con questo.

Questi cambiamenti non significano radicali modifiche di contenuti.

La rivista rimarrà saldamente ancorata alla parte scientifica che ha costituito l'ossatura (e la parte più importante) della rivista stessa e che ha contribuito in modo determinante al suo indiscusso successo.

La Società Chimica Italiana continuerà a garantire l'elevato livello dei contributi scientifici attraverso il Comitato scientifico recentemente rinnovato.

Altri penso che debbano essere gli argomenti che possono

completare una rivista che vuole mantenere la sua posizione di leader del settore.

La chimica ha assunto negli anni un ruolo sempre più ampio entrando nella vita quotidiana e modificandola e contemporaneamente le grandi industrie chimiche multinazionali costituiscono veri imperi economico-finanziari in grado di gestire enormi risorse umane e materiali e mercati vastissimi e diversificati.

Il chimico che opera in settori come la ricerca, la produzione e i servizi diversi livelli e con diverse responsabilità deve, oltre che pensare all'aggiornamento professionale, affrontare quotidianamente problemi differenti che possono riguardare l'impiantistica, l'economia, l'informatica, la strumentazione, la legislazione, i rapporti sindacali, la sicurezza, l'ambiente interno ed esterno.

Ha bisogno quindi di trovare informazioni su argomenti di varia natura.

Rivolgersi al chimico significa quindi offrirgli un panorama ampio, agile, di facile lettura, ma corretto, rigoroso e il più completo possibile.

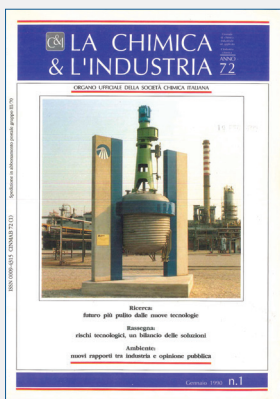
Domenico Giusto

Da Editoriale, anno LXXII - N. 1, Gennaio 1990

La Chimica e l'Industria non è una qualunque rivista di chimica. È l'organo ufficiale della SCI. Questo le impone vincoli e nello stesso tempo le conferisce un carattere particolare. Per tradizione è il periodico della SCI che pubblica i lavori originali di chimica industriale. Ed è da sempre riferimento culturale e informativo di chi si occupa di chimica in Italia e

diffonde nel mondo l'immagine della ricerca e dell'industria chimica italiana.

L'impostazione "mista" dell'organo ufficiale della SCI è stata talvolta criticata da un certo numero di soci che la considerano un privilegio dei chimici industriali, ai quali si offrirebbe un organo di stampa assai più diffuso degli altri periodici sociali che pubblicano i lavori di chimica fisica, analitica, orga-



nica. Tuttavia è evidente che questa impostazione, mantenuta fino dalla fondazione della Rivista, risponde all'esigenza fondamentale di meglio collegare ricerca di base e ricerca applicata.

Inoltre stimola gli autori "industriali" a tener conto dell'alto livello scientifico e della capacità critica dei lettori "accademici" mentre mostra a questi ultimi come le conoscenze chimiche

frutto della ricerca di base vengano messe a profitto per realizzare e migliorare impianti, processi e prodotti.

Ma vediamo insieme la nuova impostazione. I compiti istituzionali della SCI, quelli di collegare ricerca di base e applicazioni industriali della chimica e quello di diffondere la cultura chimica, possono essere realizzati assai bene da un organo di informazione composito. *La Chimica e l'Industria* sarà perciò lo strumento per aprire il dibattito su temi di fondo. E per questo sarà anche incoraggiata la pubblicazione di

rassegne e conferenze su argomenti di attualità della chimica fondamentale.

Inoltre il numero di pagine per i lavori originali accettati dal Comitato scientifico è aumentato per assicurarne una più sollecita pubblicazione. Saranno anche pubblicate rapidamente lettere e comunicazioni brevi su argomento chimico.

La struttura della sezione informativa della Rivista è stata quindi riorganizzata, per accogliere in modo sistematico e non casuale notizie sulle attività di ricerca e sperimentazione del CNR, degli Enti di ricerca, dei centri e laboratori delle industrie. Rubriche affidate a noti esperti tratteranno di chimica e agricoltura, chimica e ambiente, chimica e sicurezza, chimica e salute, brevetti, notizie industriali, notizie aziendali. Sarà ampliato lo spazio dedicato alle recensioni dei libri ricevuti e alle notizie personali.

La Rivista non può prescindere dalla realtà di un periodico scientifico-tecnico, organo ufficiale di una libera associazione culturale ed Ente morale, ma che proprio per questo si impegna nella nuova politica editoriale e in una diversa impostazione che emerge anche dalla nuova veste grafica.

Alberto Girelli

Da Editoriale, anno LXXVII N. 8, Agosto/Settembre 1995

Il colpo di fulmine

Caro lettore,

Il colpo di fulmine del caso è quello che c'è stato fra Giuseppe Sironi, Presidente dell'Editrice di Chimica che possiede la testata de *La Chimica e l'Industria* e Mario Gargantini direttore editoriale del gruppo BIAS, che pubblica *RichMac Magazine* che è l'organo ufficiale della Rassegna Internazionale della Chimica (RICH) e MAC (la prossima edizione si terrà a Milano nel novembre prossimo).

Essi si sono accordati per unire le due testate. L'operazione è stata sostenuta dalla casa editrice BIAS e dall'intero consiglio d'amministrazione dell'Editrice di Chimica che comprende, oltre a pochi ma rappresentativi accademici, anche rappresentanti dell'industria e dell'associazione Federchimica. Il nuovo prodotto l'avete in mano. Lo spirito "serioso" con prestigiosi articoli scientifici, tipico de *La Chimica e l'Industria*, rimane e si unisce ad uno spirito di intraprendenza e di apertura verso l'operatore economico che usa e finanzia il giornale. La ricerca dell'equilibrio in questa seconda parte è delicata e sicuramente i lettori di una parte o dell'altra troveranno da ridire vuoi sull'eccesso di presentazione di aziende e simili, vuoi sugli articoli scientifici o di attualità in

inglese. Questi stessi difetti presumibilmente sono stati visti come pregi quando è scoccato il colpo di fulmine. È innegabile comunque che i costi da parte dell'Editrice di Chimica e della Società Chimica Italiana per mantenere la rivista erano eccessivi.

In presenza di un colpo di fulmine ci vogliono anche ottimismo, spregiudicatezza, entusiasmo. Si può dire che c'è un arricchimento culturale complessivo derivante dalle sinergie che si potranno attuare grazie a questa operazione. Il direttore responsabile è affiancato da un ristretto collegio di redazione a cui è stato delegato potere per la creazione del giornale. [...] Io sono stato riconfermato al mio posto di comando come direttore della rivista! Mentre scrivo questa frase mi viene da sorridere e chi mi conosce conosce anche le mie ambizioni di carriera da giornalista. Dico a chi non mi conosce che esse sono zero. Ma come presidente della SCI in carica fino a dicembre ho creduto di non potermi defilare subito e di dover portare il mio impegno e la mia adesione all'iniziativa. [...] Bene, i colpi di fulmine sono belli. Guai a chi non li prova. Hanno rischi e difetti. Io ho fatto attenzione che nessuno dei due partner perda onorabilità in caso di divorzio. Ma per ora siamo nella fase della costruzione... e chiediamo le vostre felicitazioni.

Ivano Bertini

Da Editoriale, anno LXXVIII
 N. 1, Gennaio/Febbraio 1996

Una rivista per l'innovazione



Caro lettore,
 Negli anni Cinquanta e Sessanta la Rivista è stata testimone privilegiata dell'innovazione, ospitando articoli su una scoperta di grandissimo rilievo tecnico e scientifico risultato di ricerche svolte nel nostro Paese: la polimerizzazione stereospecifica.

Ai nostri giorni l'innovazione è, più che nel passato, trainata dal mercato, per fronteggiare una im-

placabile concorrenza internazionale e cogliere in tempo l'esigenza di nuovi prodotti, dalla necessità di ottemperare alla legislazione sempre più stringente in materia di ambiente, di sicurezza, di tossicità dei prodotti, di pericolosità dei processi nonché dalla necessità di assicurare i requisiti di qualità.

L'innovazione, per potersi sviluppare entro questo scenario, ha bisogno di una continua circolazione delle idee, di una pronta comprensione dei problemi e di un rapido sviluppo delle tecnologie. Occorre convogliare capillarmente nel Paese a tutti i livelli le scoperte scientifiche e le nuove tecnologie; occorre che i ricercatori ed i tecnici che operano nell'industria possano sollevarsi dalla quotidianità del lavoro per aggiornare la loro cultura e formazione; occorre che i problemi e gli obiettivi emergano dal mondo produttivo per raggiungere il mondo accademico.

È necessario pertanto migliorare e rendere rapido lo scambio di informazioni fra i diversi mondi. L'impegno e l'obiettivo della rivista è proprio questo e ad esso la direzione e la redazione dedicheranno il massimo sforzo: rendere sempre più *La Chimica e l'Industria* una rivista protagonista nel promuovere le conoscenze per l'innovazione industriale.

I nuovi filoni di ricerca, come quelli della biotecnologia e dei nuovi materiali, sono vicini a raggiungere in maniera si-

gnificativa la produzione industriale. Nello scrivere questo editoriale è naturale che il pensiero vada a tutti direttori e responsabili scientifici (ai quali mi lega un rapporto di stima e di amicizia) che hanno mantenuto in vita la rivista nei passati trent'anni e che l'hanno trasformata sempre di più nella rivista di tutti i chimici italiani.

Questo senz'altro rimarrà un obiettivo fermo per i prossimi anni.

Certamente non si chiederanno lavori originali, questi trovano una più appropriata collocazione nelle riviste specialistiche di settore; ma parimenti credo che un ricercatore debba mostrare la capacità di illustrare i propri risultati anche ad un pubblico di non specialisti e trovi il giusto orgoglio, e la necessaria presunzione, di pensare che i risultati più significativi del proprio lavoro debbano essere conosciuti e possano essere utili a chi opera nel mondo produttivo e nei servizi.

Dall'altra parte credo sia necessario che chi opera nel mondo industriale, attraverso la collaborazione alla rivista, debba trovare il tempo necessario per riflettere sui limiti delle tecnologie che utilizza e confrontarle con altre disponibili o non ancora accessibili.

In più egli deve essere stimolato e pronto a trasformare i problemi e gli obiettivi industriali in domande di conoscenza chimica e di tecnologie alternative, innescando così la collaborazione e l'interesse del mondo scientifico.

Tutti inoltre dovranno avere apertura mentale, curiosità ed audacia sufficienti ad uscire dal proprio ambiente e cogliere l'impatto che ha la chimica sul mondo che li circonda, nonché le implicazioni delle scelte politiche e legislative sulla chimica, concretizzando poi le proprie riflessioni e critiche costruttive in articoli di attualità o lettere al direttore.

La rivista potrà così diventare sempre più uno strumento per l'innovazione, un mezzo per la circolazione veloce delle idee, delle conoscenze e dei problemi, una occasione per la mutazione e l'ibridizzazione di tecnologie diverse ed un punto di riferimento comune per chi opera nei diversi settori della chimica in questo paese.

Ferruccio Trifirò